

ATTACCO ALL'UNIVERSITÀ

Il segretario democratico: «Perché così tanta agitazione per la nostra manifestazione se i sondaggi sono così smaglianti?»

Il leader Pd è secco: il decreto Gelmini venga ritirato e poi ci si sieda tutti intorno a un tavolo Fioroni: dicono bugie su tagli e tempo pieno

Veltroni: vogliono annientare chi dissente

«Un segnale grave dal premier». Franceschini: mi appello a Maroni, non si tocchi un capello agli studenti

di Bruno Miserendino / Roma

«**ABBIAMO** dovuto convocare questa conferenza stampa dopo aver letto le parole del presidente del Consiglio di questo Paese, parole molto gravi, che possono essere cariche di conseguenze. Il premier soffia sul fuoco, manda un messaggio semplificato e

provocatorio, il disagio sociale non è una questione di ordine pubblico: mi chiedo se in questo Paese è ancora possibile dissentire». Face preoccupate al Pd. La minaccia di Berlusconi agli studenti sembra tanto un avvertimento generale, che riguarda ogni tipo di opposizione, compresa la manifestazione di sabato, e per Veltroni non può passare sotto silenzio. E così, convocati i giornalisti d'urgenza, il segretario, Franceschini e Fioroni, accompagnati da Maria Pia Garavaglia, Maria Coscia e Franco Levi, lanciano un doppio messaggio: il decreto andrebbe ritirato per avviare un vero confronto, ma sia chiaro che la protesta sui tagli della Gelmini è sacrosanta, è pacifica, e il Pd «è dalla parte degli studenti e dei docenti». Franceschini lo dice ancora più chiaro: «Mi appello al ministro dell'Interno e alle forze dell'ordine perché non sia toccato nemmeno un capello agli studenti». C'è, ovviamente, un appello anche a chi manifesta: «Non rispondete alle provocazioni del premier, la protesta avvenga sempre in modo civile e non violento». L'aria è brutta perché «l'avviso ai naviganti» di Berlusconi può attizzare un incendio e eccitare i provocatori che non mancano mai, e l'ultima cosa che il Pd vuole è una deriva violenta. Timori di provocazioni anche in vista di sabato? A leggere i giornali di Destra, compresa la Padania, ci sarebbe da alertarsi, ma al Pd giurano di no: «Sarà una manifestazione così grande che si qualificherà e proteggerà da sola». Dice Franceschini: «Figuriamoci, sfilerà una forza enorme e pacifica, siamo tutta gente con la testa sulle spalle e lo dimostreremo ancora una volta». Se poi si chiede «perché» il premier ha voluto alzare così la tensione, Franceschini risponde che «forse Berlusconi ha capito che alcuni nodi stanno venendo al pettine, le difficoltà delle famiglie stanno spegnendo i fuochi d'artificio e spostare l'attenzione sulle proteste nella scuola, come se fossero at-

tizzate da pochi provocatori, gli sembra utile». È questa la parola d'ordine: Berlusconi avverte l'avvicinarsi delle difficoltà, non digerisce contestazioni, non sopporta che il Pd chiami in piazza tanta gente e tenta il despistaggio. «Perché così tanta agitazione per la nostra manifestazione - chiosa Veltroni - se i sondaggi sono così smaglianti?». Tutta l'opposizione, compresi Udc e Idv, critica Berlusconi ma ieri il Pd ha voluto rispondere anche nel merito al premier sul tema della scuola. «È lui - spiega Beppe Fioroni - che dice bugie, che dà i numeri del Lotto, negando che ci saranno tagli di personale e sul tempo pieno». L'ex ministro dell'Istruzione, e ora ministro ombra, ribatte con puntiglio punto per punto alla campagna del premier, e Veltroni ribadisce la proposta: «Si ritiri il decreto Gelmini e si apra un tavolo con le forze sociali, ci sia dia un tempo e poi si decida». Invece finora, nonostante gli appelli del capo dello stato, non ci si è confrontati su nulla: «Il governo fa un decreto, poi mette la fiducia, il parlamento non discute, l'opposizione fa proposte ma vengono ignorate (anche dai media), le manifestazioni non si possono fare...». «Il premier radicalizza una situazione fisiologica, in tutte le democrazie - dice Veltroni - esiste la possibilità di dissentire, è successo anche a noi quando eravamo al governo, è il sale della democrazia...». Domanda: «È ancora possibile dissentire in questo Paese? È possibile esprimere opinioni diverse da chi governa? È possibile organizzare una manifestazione, scrivere sui giornali cose diverse da quelle che pensa il governo?». L'informazione. Il Pd da tempo la considera «narcotizzata», e corresponsabile del consenso drogato di cui gode il governo, per questo ieri Riccardo Franco Levi, portavoce del governo-ombra, considera molto grave che Berlusconi, oltre gli studenti, avverta anche i giornali: «Da lui arrivano parole che sanno molto di minaccia, tenendo conto che maggioranza e governo stanno cambiando le regole sull'assetto del sistema dell'informazione italiana, sottraendo i contributi pubblici per la stampa alla maestà della legge e affidando alla discrezionalità del ministro dell'Economia».



Foto di Ciro Fusco/Ansa

25 OTTOBRE

Quasi esauriti i treni Diretta su Rai, Sky e La7

di Maria Zegarelli / Roma

Il premier Silvio Berlusconi inizia a temere la consistenza numerica della manifestazione del Pd. Deve essere preoccupato soprattutto dell'effetto mediatico del Circo Massimo. E non sarà un caso se ha alzato i toni e la voce contro la stampa e la tv pubblica che, a sua detta, non riportano un'informazione adeguata alle sue aspettative. Ha ragione a preoccuparsi (solo) della consistenza numerica della piazza: in tutte le ragioni italiane sono praticamente esauriti i pullman da turismo che dovranno portare a Roma il popolo piddino. Ieri sera durante una riunione del pool che sta occupandosi dell'organizzazione del grande evento di sabato è questo il dato emerso: in Calabria, come in Campania, come in Emilia è caccia all'ultimo pullman. Duecento pullman dalla Campania, 150 dalla Calabria; dieci soltanto da Rimini, a dimostrazione «di una mobilitazione che ha da fare di straordinario», commentano dalla sede locale del Pd. Ben sette arriveranno da Castel Volturno, organizzati dalle associazioni di immigrati. E avranno un bel da fare tutti i dirigenti del partito che sabato mattina andranno ad accogliere i militanti che arrivano con i treni e al porto di Civitavecchia. Decine di treni speciali e due tra-

ghetti. In via di esaurimento i posti nelle tratte ferroviarie più brevi tra Roma e il resto del Paese. Altissima l'adesione di studenti, insegnanti e genitori in piazza per difendere scuola e università dai tagli - e dalla riforma - del governo Berlusconi. Il segretario Walter Veltroni prenderà parte a entrambi i cortei, quello che partirà da piazza Esedra e quello che si snoderà da piazzale dei Partigiani. Tutti gli altri dirigenti nazionali del partito, da D'Alema a Bersani a Franceschini a Bindi a Fioroni apriranno i due cortei. Prima dell'intervento del segretario - previsto alle 16.30 parleranno i rappresentanti della società civile. Oltre al sindaco di Gela, Rosario Crocetta e Jean Bilongo, immigrato del Senegal, è ormai certo che prenderà la parola anche Sergio Marelli, presidente delle associazioni Ong italiane. A presentare gli ospiti non saranno «professionisti» ma i giovani esordienti di Youdem (che trasmetterà la diretta su canale 813 di Sky oppure su www.youdem.tv). A garantire le dirette tv ci saranno Rai3, La7 e Sky. Chissà se Emilio Fede anche stavolta farà le «finestre informative» che assicurò durante la manifestazione di Berlusconi il 2 dicembre 2006.

Libero, Giornale, Padania: chi soffia sul fuoco

Il giornale di Feltri: calci agli studenti. L'organo leghista: cosa accadrà il 25 ottobre?

/ Roma

CI RISIAMO Appena nel Paese si manifesta un dissenso sociale di una qualche consistenza, i giornali della destra cominciano a soffiare sul fuoco. A chiedere mano ferma al governo, a evocare scenari di tensione. Ieri Libero ha «anticipato» le frasi di Berlusconi sulla polizia contro gli studenti. «Chiamate la polizia», è il titolo di prima pagina, dove spicca un articolo di Renato Farina che invoca da parte delle forze dell'ordine «qualche calcio nelle parti molli» degli studenti che osassero fare picchetti all'ingresso delle scuole. Quei

calci saranno «un giusto prezzo per ripristinare la legalità democratica e repubblicana». Naturalmente l'ex agente Betulla rievoca subito i più cupi paesaggi degli anni 70, per giustificare l'eventuale mano dura della polizia: pestaggi, sprangate, cortei devastatori, il piombo. Basta un picchetto fuori da una scuola per evocare le P38; per Libero, infatti, il picchetto in sé è «la semenza della gramigna prevaricatrice». Farina, del resto, non è nuovo al ruolo di «profeta» di violenze: il 20 luglio del 2001, in un articolo dal titolo «Oggi botte e domani di più», aveva previsto il tragico esito delle proteste di Genova. Carlo Giuliani sarebbe morto po-

che ore dopo, e lui se lo sentiva: «Se avessi più coraggio scriverei: oggi sarà il giorno del morto. Solo un miracolo può scongiurare questo evento, ma tutto porta lì...». Anche il Giornale di casa Berlusconi sembra avere nostalgia dei giorni del G8. «Gli studenti contro il ministro si trasformano in black bloc», titola a pagina 2, mentre a pagina 3 alcuni insegnanti di Trieste vengono accusati di aver minacciato alcuni studenti di bocciatura se non avessero scioperato. Il pezzo è tutto un sì dice, delle minacce non c'è alcuna prova, né alcuna denuncia. Ma tanto basta per farci il titolo principale del giornale: «Scioperate o vi bocciano». Non l'ha detto nessuno, il Giornale non è in grado di provare questa mi-

naccia che, se vera, sarebbe pesantissima. Ma tant'è. Anche la Padania, nonostante la prudenza del ministro Maroni, ieri aveva già dato fuoco alle polveri. «La piazza rossa torna a picchiare», è il titolo di prima. Nel sommario una domanda che mette in relazione in modo del tutto arbitrario i tafferugli tra studenti e polizia a Milano con la manifestazione del Pd. «Cosa accadrà il 25 ottobre?», si chiede La Padania. Sul banco degli imputati la sinistra, identificata tout court con i «cattivi maestri». Perché mai? «Visto che a sinistra non si capacitano di quanto è avvenuto col voto, c'è chi ha deciso di giocare con la piazza», dice l'editoriale. «Si tratta di una partita pericolosa: c'è chi sta scherzando col fuoco...». **g.v.**

STATI DELLA CULTURA

REGGIO EMILIA - GIOVEDÌ 23 / VENERDÌ 24 OTTOBRE 2008

arci

SPAZI. REALI E VIRTUALI PER LA CREATIVITÀ (2.0)

SCENI: CINEMA CRISTALLO D'ESSAI | CIRCULO ARCI PIGAL | GIBBIONE RICCOLO (23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31) | CIRCULO ARCI MAFFRA | IN SCENI: CINEMA CRISTALLO D'ESSAI | CINEMA CRISTALLO D'ESSAI | IN SCENI: CINEMA CRISTALLO D'ESSAI | CINEMA CRISTALLO D'ESSAI

ARC: "PEOPLE AT WORK" | OLTRE LO SPAZIO | SPAZI, CULTURA, TERRITORIO URBANO | SPAZI PER L'URGENZA CREATIVA

CONTATTI: WEBSITE: WWW.ARCI.IT - WWW.ARCI.FR.IT - EMAIL: C.U.T.I.RA@ARC.IT - INFO@ARC.FR.IT - ARC@FRANCORF.IT

TELEFONI: SEDE NAZIONALE (06) 1109 - SEDE REGIONALE (051) 21010 - SEDE PROVINCIALE (0522) 33233